

3.1 Aspetti progettuali: il progetto psicopedagogico

Nella vita del Nido potrà essere necessario e utile, in alcuni momenti o fasi della vita del bambino, porre maggior attenzione all'uno piuttosto che all'altro aspetto; ma non va mai dimenticata, a favore di teorie o ideologismi, la complessità della vita infantile, la sua ricchezza, i suoi diritti.

Se l'obiettivo è quello di sviluppare in modo armonico e integrato tutte le potenzialità del bambino, siano esse fisiche, affettive, cognitive e relazionali, l'educatore deve tenere presente alcuni elementi essenziali.

Prendere, dall'esperienza e dalla scienza, tutti quegli elementi (teorie, metodi, strumenti) che sembrano utili allo scopo; senza riferirsi troppo spesso a modelli precostituiti, facendosi guidare dalle teorie senza farsene legare, procedendo con professionalità.

La pratica educativa è uno strumento per dare risposte ai bisogni del bambino così come emergono nella loro contestualità ma in una prospettiva progettuale; il bambino va valorizzato nella propria identità, considerato protagonista primario della propria storia, aiutato a superare eventuali svantaggi; deve avere la possibilità di esprimere liberamente la propria personalità, va rafforzato nell'autonomia e nella creatività per evitarne la massificazione. Ancora, gli devono essere date risposte sollecite sulla base delle potenzialità di apprendimento, create occasioni di esplorazioni e confronto delle esperienze, nonché possibilità di costruirsi relazioni affettive. In rapporto a questo va riconosciuto il ruolo - nella formazione del comportamento e del pensiero - delle relazioni affettive, dei linguaggi verbali e non verbali, del gioco, della esplorazione, della progettazione, della educazione percettiva, grafica, manipolativa, psicomotoria. La formazione di individui sempre più autonomi è anche un fatto etico: i valori dell'individuo, della libertà e della dignità, della solidarietà umana, del rispetto della giustizia - con tutto ciò che ne consegue vi contribuiranno.

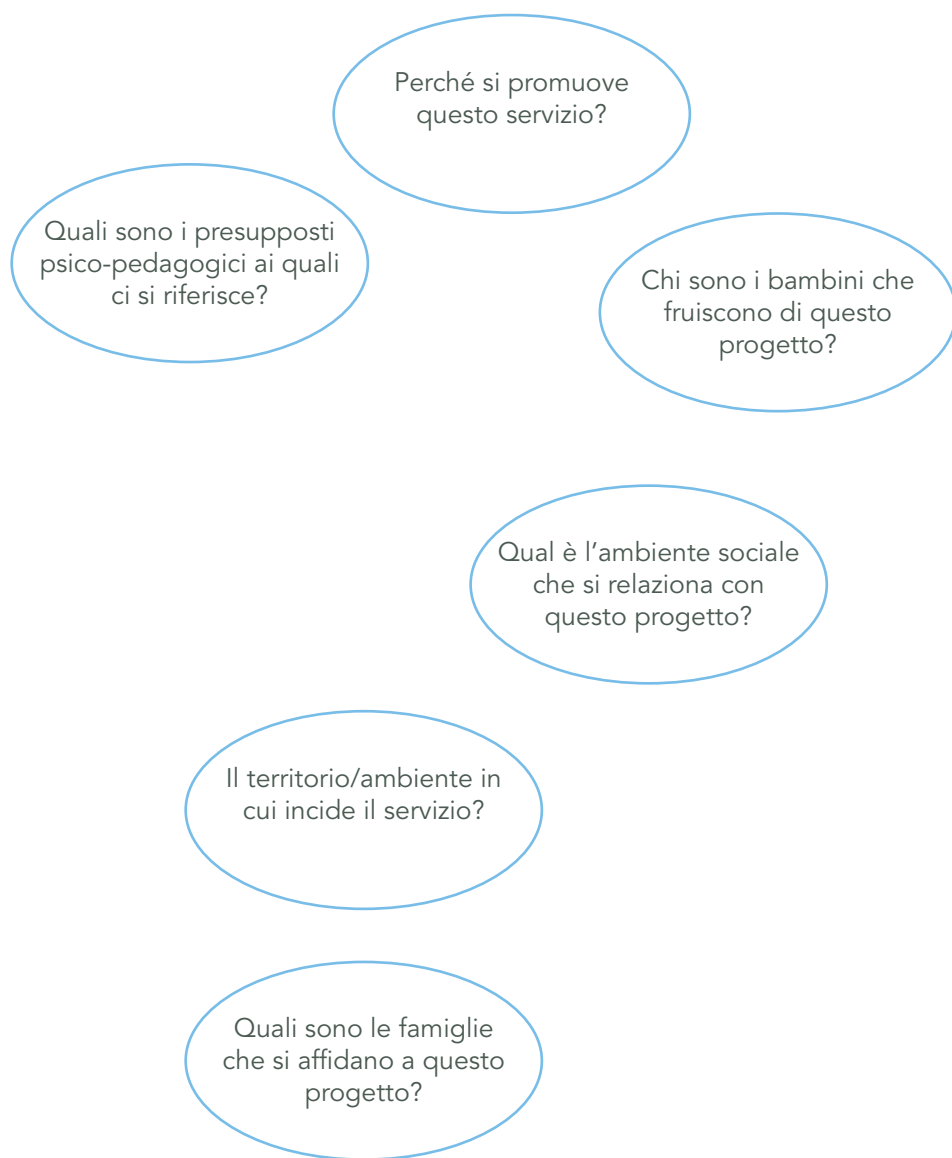
Vi deve essere sinergia e coerenza tra gli obiettivi enunciati e gli strumenti (ambiente, organizzazione, personale) utilizzati.

Vi deve essere una costante riflessione sui modelli che la vita sociale e familiare offrono, e su quello che la psicopedagogia propone in relazione ad essi.

Un aspetto di particolare rilevanza è quello della consapevolezza professionale degli operatori/trici, e della necessità di un continuo "pensare" sulle esperienze, di un continuo "riformulare" teoria/e e pratica da una prospettiva per così dire epistemologica, ponendosi cioè, con apposite metodologie e strumenti di lettura, contemporaneamente al dentro ed al di fuori del sistema aperto di servizi per l'infanzia.

Significa quindi acquisire la capacità di vedere e valutare criticamente il proprio lavoro e la complessa rete di relazioni al Nido, staccandosi per alcuni momenti dal coinvolgimento affettivo profondo che spesso è richiesto agli operatori/trici, anche quando essi hanno adottato un modello.

A QUALI DOMANDE DEVE RISPONDERE LA PROGRAMMAZIONE?



1. IDENTIFICAZIONE DEL SERVIZIO E SUA STORICITÀ

a. DESTINATARI DEL SERVIZIO

- famiglie (tipologie delle famiglie che accederanno al servizio)
- bambini (fasce d'età, bambini residenti, bambini provenienti da altre realtà...)
- popolazione di riferimento che potrà accedere al servizio (solo dipendenti di una realtà produttiva, dipendenti provenienti da diverse realtà produttive, ...)

2. IMPLEMENTAZIONE SUL TERRITORIO

a. ALTRI SERVIZI GIÀ ESISTENTI

- la presenza di altri servizi simili cosa comporta (sovrapporsi dei due servizi, completa copertura delle necessità...)

b. MOTIVO PER CUI SI INTENDE APRIRE IL SERVIZIO

- indicazione circa la mancanza di servizi con lo stesso obiettivo
- volontà di offrire maggior possibilità di scelta
- aumento della necessità del servizio in relazione a specifici cambiamenti in essere o in divenire
- eventuali altri motivi legati allo specifico del progetto

3. GARANZIE SOCIALI E EDUCATIVE

a. SERVIZIO/PROGETTO

- il servizio può essere organizzato secondo una logica di programmazione che prevede il suo modificarsi in relazione all'evoluzione del servizio stesso e in diretta dipendenza:
 - con le modalità di organizzazione
 - con l'interpretazione dei bisogni
 - con le risorse disponibili

4. TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

a. ASILO NIDO, MICRONIDO, NIDO AZIENDALE, NIDO INTEGRATO, CENTRO INFANZIA

- capacità ricettiva massima
- fascia d'età considerata

5. ILLUSTRAZIONE DELL'AMBIENTAZIONE DEL SERVIZIO

a. INDIVIDUAZIONE DELLA SEDE

- collocazione nel territorio (in zona artigianale, residenziale, in relazione al PRG)
- relazione tra il servizio e altri servizi del territorio (amministrazione comunale, ulss, scuole d'infanzia, ecc.)
- cosa si può realizzare data la caratteristica della sede (planimetria interna degli spazi)

b. SPAZI INTERNI ED ESTERNI

- la metratura disponibile deve rispondere ai requisiti previsti dalla DGR n.84/07
- per ogni bambino devono esserci mq.6 più una quota non superiore al 25% destinata ai servizi
- la dislocazione degli spazi influenza in modo determinante la costruzione del progetto psico pedagogico differenziandoli in base alle attività che in essi si svolgono
- quando lo spazio è utilizzato con funzioni diverse, è necessario spiegare come/quando avverranno i cambiamenti in funzione dell'utilizzo esplicitando gli eventuali vantaggi

6. ELEMENTI ORGANIZZATIVI

a. ORARI DEL SERVIZIO

- data l'utenza che accede al servizio, nonché le necessità in relazione al tempo, il servizio può essere organizzato prevedendo un'apertura ampia
- la permanenza del bambino presso il servizio deve comunque essere ragionevole, in relazione alle necessità delle famiglie purché nel rispetto dei bisogni del bambino
- l'organizzazione dei tempi del servizio è predisposta in modo da conciliarsi con quelli delle famiglie

7. PROGETTO PSICOPEDAGOGICO

a. OBIETTIVI DEL SERVIZIO

- in relazione al bambino
- in relazione alla famiglia
- in relazione al servizio stesso

b. OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE

Sociali, Cognitivi, Affettivo-emotivi, Psicomotori

- In relazione a programmazione annuale
- In relazione a risorse e competenze dei bambini
- In relazione a programmazione quotidiana

8. MODELLO D'INTERVENTO EDUCATIVO E/O SOCIALE

a. RUOLO EDUCATORI

- deve essere esplicitato il ruolo degli educatori, ovvero come si rapportano con i bambini e nelle diverse situazioni

b. METODO

- la scelta del metodo consente agli educatori la contestualizzazione di conoscenze, attività, obiettivi, per tale ragione deve essere spiegato quale metodo si intende adottare (in coerenza con il ruolo dell'educatore).

9. GESTIONE DEL SERVIZIO

a. COMPOSIZIONE DEI GRUPPI

- gruppi composti in base a percorsi pedagogici modulabili in base all'interconnessione tra:
 1. la maturità dei bambini
 2. il contenuto dell'intervento educativo
 3. la dinamica del gruppo interessato
 4. la professionalità/competenza degli educatori. I gruppi possono essere costituiti, in base alle scelte programmatiche, in relazione all'età/allo sviluppo/all'autonomia psicomotoria/al rapporto educatore-bambino
- composizione per sezioni
- interazione tra i diversi gruppi

b. SUDDIVISIONE DELLA GIORNATA

- viene elaborato uno schema che raffigura gli orari di apertura e la scansione della settimana e della giornata

10. MODALITA' DI VERIFICA E MISURATORI DI EFFICACIA DEL SERVIZIO

a. IN RELAZIONE AL SERVIZIO

- devono essere individuati gli indicatori che, in base allo specifico progetto, misurano l'efficacia del servizio in relazione agli obiettivi prefissati. Devono essere spiegati i tempi e gli strumenti che si intendono utilizzare.

b. IN RELAZIONE AL PERCORSO EDUCATIVO

- indicatori e strumenti per verificare l'efficacia dell'intervento educativo rispetto:
 - al singolo bambino
 - al gruppo
 - a più gruppi

11. SUPERVISIONE DEL SERVIZIO

- vengono indicati gli obiettivi della supervisione nonché le modalità attuative, compresi i tempi di realizzazione

12. STATUTO/CARTA DEI SERVIZI E REGOLAMENTO

- Carta del servizio è il documento che testimonia e informa circa la progettualità in generale, specificando gli elementi che caratterizzano il servizio stesso, in relazione al bambino, alla famiglia, agli operatori, al contesto sociale in cui si interviene

13. LINEE ORGANIZZATIVE

a. PREVISIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO

- dettaglio voci di entrata e di spesa distinte
- modalità di definizione della retta, specificando anche le situazioni particolari

14. PERSONALE

- specificare titoli e specializzazioni (in coerenza con la vigente norma)
- rapporto educatore/bambino, rapporto personale non educatore/bambino
- modalità di rotazione degli operatori all'interno del servizio
- contratto di lavoro, rapporti con personale volontario, tirocinanti e genitori
- formazione ed aggiornamento